

I MOLLUSCHI
E L'UOMO

Erminio Caprotti °

LA « PIETRA DELLA LUMACA ».

DOCUMENTI LETTERARI E CREDENZE POPOLARI.

(I Molluschi di terra nel folclore europeo, II)

Gli studiosi di folclore chiamano « pietra di lumaca », la concrezione calcarea interna dei Limacidi.

Questa pietra è nota nelle tradizioni popolari di tutta Europa, come pietra che guarisce alcuni mali, ma ne abbiamo diverse tracce anche nella tradizione letteraria. Scopo di questa nota è di evidenziarle.

Il primo riferimento è quello di Marcello Empirico, che consiglia l'uso di quella che chiama « pietruzza », contro i mali di testa. Plinio la chiama « ossiculum ». La troviamo menzionata anche nelle Ciranidi, nota opera di contenuto ermetico, compilata in ambiente alessandrino della tarda Antichità. Nel Libro IV, sotto il titolo *De Limace*, si dice testualmente:

« ... *Nudi vero cochliae postquam Sol ascendit medio inter cornua absciso calamo acutissimi exime quod habet os et involutum bissino panno habe ad omnimodam optalmiam: praecustodia omnis optalmiae et faucium gulae et cephalgiae, et quotquot circa caput carvicemque passiones contingunt non sinit fieri; verum etiam si sunt, curat circumligatum* ». 1)

1) L. DELATTE. *Textes latins et vieux français relatifs aux Cyranis des*. 1942, Fac. Phil. Lettres, Liège. Librairie E. Droz, Paris. Bibl. Fac. Phil. Lettres Univ. Liège, fasc. XCIII.

° Indirizzo dell'Autore: via L.B. Alberti 12, Milano.

Questo testo è prezioso poiché ci istruisce anche sulle modalità tecniche e temporali della estrazione della pietra (calamo acutissimo, panno bissino, postquam Sol ascendit), che indubbiamente rivelano pratiche magiche, come del resto quasi tutte le prescrizioni delle Ciranidi, che vogliono d'altronde contestualmente essere un trattato medico-terapeutico. Vediamo poi chiaramente indicati i mali che cura a chi la porta: oftalmia, mal di gola, mal di capo.

Nel Rinascimento, ricordo due grandi medici che ne scrissero, il Mattioli (1500-1577) e l'Aldrovandi (1522-1605).

Il Mattioli (I discorsi di M.P. Mattioli nei sei Libri di Pedacio Dioscoride ..., Venezia, 1581) segnala che le chioccioline terrestri che non hanno guscio « hanno una pietra bianca nel capo, la quale (secondo il vulgo) vale alle febbri terzane ».

L'Aldrovandi (De Mollibus, Crustaceis, Testaceis et Zoophytis, Bologna, 1606) ricorda il Vegezio, secondo il quale questa pietra, posta sull'ombelico ammalato, con mano non immonda, e che non ha avuto contatto con la terra, lo cura. L'Aldrovandi ricorda pure il Cardano, secondo il quale, a chi porta queste pietre, si inibisce la formazione di calcoli renali ed inoltre Archigene in Galeno, secondo il quale essa cura, come amuleto appeso al collo, il dolore dei nuovi denti ai bambini.

Abbiamo infine notazioni della evidente persistenza di questi rituali magici e di queste credenze in tutto il folclore europeo.

Nella regione delle « Deux-Sèvres », si fa portare la pietra ai bambini per facilitare la dentizione 1), mentre sin dal 1732 un Dictionnaire des Arts segnala che è buona, « contre les fièvres tierces, quand elle est liée au bras »!

Nella Revue des Traditions Populaires (1905, p. 274) si segnala che a Baugé, messa in un sacchetto e appesa al collo di un bimbo malato di denti, lo guarisce.

Anche in Normandia si consigliava di fare con le pietre della lumaca collane da mettere al collo dei bimbi allo stesso fine. Anche nell'Anjou si seguiva una pratica simile.

In Italia la « pietra della lumaca » protegge contro le malattie della vescica.

A questo scopo, le pietre si cuociono nel vino e l'acqua di cottura si dà da bere al malato. La pietra non si getta, ma serve per altre volte. Cura anche la febbre: legata all'arteria radiale quando il polso batte veloce, calma il ritmo e lo fa ridiventare normale.

Nel folclore tedesco, è credenza che, a chi la porta sotto la lingua, venga conferito il dono della predizione, ma solo durante il primo e l'ultimo quarto di luna. La pietra poi non brucia nel fuoco.

Queste pratiche, che mantengono la loro vitalità dopo circa 2000 anni dalla più antica testimonianza scritta pervenutaci, affondano senz'altro la loro origine nella notte dei tempi, quando religione, magia e medicina erano ben difficilmente scindibili, in quello stadio del nostro incivilimento in cui il medico era la stessa cosa dello stregone,

1) Da Rolland, comunicazione di M.L. Desavivre.

era il traumaturgo, il depositario dei misteri arcani ed occulti delle cose.

Il male fisico era cosa fuori di noi, opera di spiriti ostili o perlomeno di entità malvagie, esterne al nostro essere, ed il guarire era perciò lo sconfiggere, l'annientare col male quegli spiriti che ce lo avevano portato. Ecco perché era inscindibile il nesso tra magia e medicina, fra esorcismo e guarigione.

Come in molte pratiche magiche, opera anche l'aspetto simpatico di queste: la pietra della lumaca, tolta dal cervello della lumaca, animale ctonio, fa scacciare quei dolori al capo che certo erano immaginati d'origine plutonica, infera (in senso lato).

La pratica esorcistica evidenziata dalla Ciranidi riguardo alla estrazione della pietra è atto tipicamente magico, che viene, nei primi secoli dell'Impero (epoca della probabile stesura dell'opera) ancora presa per necessaria dall'ignoto compilatore, rivelando così profonde influenze delle culture orientali, specialmente iraniche.

Nei secoli successivi, le finalità dell'uso della pietra mutano. Ma si tratta certo di alterazione nella trasmissione orale delle pratiche originarie.

Rilevato così il nesso fra un elemento attinto dal folclore, i suoi antecedenti letterari e le sue probabili antichissime origini pensiamo possa essere questo uno spunto al lettore per l'approfondimento delle radici profonde in cui affondano molti fatti o credenze ancor oggi verificabili, che la nostra presunzione non ci permette spesso di affrontare che con uno staccato sorriso.